

COSCIENZA

QUINDICINALE DEL MOVIMENTO LAUREATI DI A. C.

ANNO III - N. 18

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma - Via della Conciliazione, 1 - Tel. 561867 - Abbonamento annuo L. 400 - c/e Postale N. 1-16855 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II.

5 OTTOBRE 1949

ALLA VIGILIA DELL'ANNO SANTO

CRISTIANESIMO SOCIALE E DIFESA DELLA PERSONA alla "Settimana", di Bologna e all'Assemblea dell'A. C. I.

Unità dell'A. C.

Non è facile, ma certamente gradito, fare il punto delle giornate di Bologna, così piene e serrate, durante le quali si è discusso con tanta serietà sui principali problemi dell'apostolato dei laici nel nostro paese, perché — com'è per tutte le genuine manifestazioni di azione cattolica alle quali concorrono non degli uomini organizzati ma delle anime assillate dalla stessa ansia di carità — il convegno di Bologna si è svolto in un'atmosfera così elevata, così ricca di spiritualità e di fraternità che ogni rievocazione di esso non può riuscire che grata e confortante.

E si consenta che ciò lo affermi principalmente io che ho visto e avvertito — anche attraverso quelle manifestazioni commoventi di amicizia e di attaccamento, di cui in verità non si è stati azzardi verso il Presidente generale, e nei contatti con gli interconferenti (rappresentando tutta l'Italia, e ce n'erano dei giovanissimi che subito accorsero entrare in sintonia...) — come l'ACI, anche oggi che ha allargato le sue file e si è data una moderna struttura organizzativa — sia restata la grande famiglia, in cui è sempre norma di vita quotidiana la legge della fraternità.

Che meraviglia se la nota, si può dire dominante, delle giornate bolognesi — dalla profonda meditazione di S. E. il Cardinale Presidente della Commissione Episcopale agli interventi di numerosi oratori — sia stata una accorata e diffusa istanza di unità? L'unità è stata invocata tra gli uomini e per le attività, entro le nostre file e con le altre forze cattoliche, (purtroppo il nostro individualismo rende spesso frammentaria e debole la nostra azione) non solo perché è requisito di efficienza e di potenza, ma soprattutto perché è una indispensabile esigenza per cui soltanto ci sentiamo prossimi a tutti gli uomini ma, naturalmente, ci sentiamo più prossimi a coloro che hanno la stessa comunanza ideale, di bandiera, di organizzazione.

Maggiore unità, dunque è stata invocata da tutti a Bologna, ma anche maggiore presenza e responsabilità. Sono questi pertanto i binari sui quali i dirigenti centrali e diocesani vogliono che cammini l'ACI nel triennio che ora si è aperto.

La Giunta Centrale, che è — come si sa — per Statuto l'organo deliberativo superiore dell'ACI, ha fatto su queste istanze e, in una dichiarazione lanciata al convegno, ha sancito e fissato l'impegno.

Impegno nel campo spirituale, perché sia sempre più rispettata la fondamentale esigenza dell'apostolato

dei laici: fervida vita interiore e approfondimento continuo della Verità, contro ogni superficialismo e superficialismo.

Impegno nel campo sociale, affinché la dottrina sociale cristiana si traduca nella realtà. Dovere impellente, a richiamare il quale ha felicemente concorso l'iniziativa nuova di far coincidere l'inaugurazione del Convegno con la chiusura della Settimana Sociale.

Impegno nel campo internazionale, per il promuovere della pace e della fraternità dei popoli. Abbiamo sentito nelle superbe adunanze plenarie pomeridiane del Convegno quali siano le linee di realizzazione e quali le speranze nell'ambito dell'Anno Giubilare. Non c'è dubbio che l'Azione Cattolica, prodigandosi per la più completa riuscita del grande avvenimento, avrà lavorato, e come, per la pace; così, non c'è dubbio che il Congresso Internazionale dell'apostolato dei laici — da noi voluto — convocando nell'Urbe verso la fine dell'Anno Santo i cattolici militanti di tutto il mondo, intenda creare una piattaforma d'intesa che, per avere alla base una coscienza più assoluta e precisa degli universali valori del cristianesimo, estenderà inevitabilmente l'auspicata unione nel campo delle attività apostoliche ad un piano più vasto, che è l'intesa e la concordia dei popoli attraverso l'intesa e la concordia dei cattolici più coscienti e responsabili.

Questi impegni sono formidabili; ma io sono certo che, con l'aiuto di Dio, sotto la rigile palmaria direzione del Papa e dei Vescovi e per la buona volontà di tutti, l'ACI vi terrà fede, confermando così con i fatti la provvidenzialità della sua presenza attuale nella storia.

Vittorino Veronese

Le cariche centrali per il prossimo triennio

Con Lettera del 22 settembre 1949 l'Augusto Pontefice si è benignamente degnato di procedere al conferimento, per il prossimo triennio, delle cariche dei Dirigenti Centrali dell'A. C. I., venendo esse a scadere nel prossimo mese di ottobre. Sua Santità pertanto ha confermato l'Avv. Vittorino Veronese Presidente Generale e, in considerazione dell'accresciuta attività che nell'Anno Santo impegnerà l'Azione Cattolica Italiana e la «Persegrinatio Romana ad Petri Sedem», anche in vista dei numerosi Congressi in preparazione, e delle sempre più intense relazioni internazionali, l'Augusto Pontefice ha disposto di dare all'Avv. Veronese un aiuto nella persona del prof. Luigi Gedda, che è nominato Vice-Presidente Generale per la direzione dell'attività organizzativa dell'Azione Cattolica Italiana.

La Dott. Maria Riboldi viene pure nominata Vice-Presidente generale, mentre la signora Armida Barelli e il Dott. Urbano Giocchetti vengono nominati Vice-Presidenti generali onorari.

LA BENEDIZIONE DEL PONTEFICE

All'Em.mo Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, è pervenuto in data 30 settembre il seguente telegramma:

Ai valorosi rappresentanti del laicato militante intorno alle esigenze dell'azione cattolica italiana che — riuniti in grande e fraterno congresso nazionale a Bologna — rinnovano al Padre comune filiali promesse operose fedeltà, Augusto Pontefice manda suo affettuoso saluto; ed, mentre ringrazia con loro Datore ogni bene per cammino vittoriosamente percorso, li esorta proseguirlo in stretta concordia ed ferma speranza per la difesa patrimonio cristiano nostra civiltà ed per la conquista della pace nella giustizia, perenne vivissimo anelito suo animo paterno; addita immensi bisogni spirituali ed materiali mondo circostante quali nuove mele, degne loro generosa dedizione, e, tutti invitando attingere alle fonti della divina grazia, che prossimo anno santo dischiuderà più copiose, la serena fermezza del combattimento cristiano, invia di cuore ai diletti figli, sua corona e suo gaudium, la confortatrice benedizione apostolica.

MONTINI, Sostituto.

LE DELIBERAZIONI FINALI

Assemblea Generale.

L'Assemblea generale dell'ACI riunita a Bologna per l'esame dell'attività del triennio e lo studio del tema "La Pace Cristiana";

eleva al Vicario di Cristo il pensiero riconoscente di tutta l'ACI per le innumerevoli prove di paternità benevolente, e rinnova l'espressione di indefettibile amore e di assoluta fedeltà di tutte le ore e in ogni eccellenza;

esprime alla Gerarchia la sua profonda gratitudine per le paterni sollecitudini di guidare e formare ad integrale vita cristiana dirigenti e soci, e riconferma il preciso impegno dell'ACI di subordinata collaborazione nell'adempimento della missione apostolica ad essa affidata;

prende atto del lavoro svolto nel triennio che ha portato l'ACI a notevole e confortante grado di efficienza, plaudendo all'azione illuminata della Presidenza generale e delle singole Presidenze centrali;

valida la relazione del Presidente generale e le istanze emerse dalla discussione in ordine alla esigenza di una maggiore unità di azione per problemi comuni, auspica che questa unità si muova dalla solida ed armonica visione dei problemi e delle

le mete, e — fermo il rispetto alle specifiche attribuzioni — si attui praticamente in un piano di azione comune che impegni tutte e singole le Associazioni nazionali, ed eviti sovrapposizioni e doppipli i quali alla periferia si rivelano effettivamente nocivi alla efficienza comune e alla reale fecondità degli sforzi compiuti;

riconosce il valore, l'importanza sociale e la benefica attività svolta dalle Opere cattoliche per l'affermazione e l'attuazione della dottrina sociale cristiana e, ritenendo la necessità di una migliore intesa e coordinazione fra esse e l'ACI, chiede che la Presidenza generale — tenuto presente l'articolo 11 dello Statuto — sottoponga la questione alla Autorità Ecclesiastica per avere precise indicazioni di limiti, competenze, rapporti e per procedere in fraternità ed armonica collaborazione verso le comuni finalità;

rilevata l'importanza di una tecnica moderna al servizio dell'apostolato, raccomanda il potenziamento dei Segretariati perché siano strumenti sempre più utili ad assolvere le loro funzioni di studio, d'informazione, di coordinamento a servizio di tutta l'Azione Cattolica e delle singole Associazioni;

in relazione ai sempre maggiori impegni apostolici, imposti dalla gravità dei tempi, riconosce la necessità e assume il dovere di una più profonda ed integrale formazione, intesa anche ad una migliore comprensione delle istanze sociali, costantemente affermate negli insegnamenti della Chiesa;

considerata l'importanza della funzione della Stampa cattolica, fa voti che si arrivi ad un organico suo coordinamento rispondente alle finalità della formazione e dell'apostolato nei vari settori della vita nazionale;

deplorata l'apertura e sfrenata violazione delle leggi umane e divine della morale attraverso la stampa, gli spettacoli, le molte forme degradanti del costume, sollecita gli educatori ad un costante lavoro nella formazione dei caratteri di cristiano e di cittadino, invita i pubblici poteri ad esercitare una più esatta interpretazione e una più energica e pronta applicazione delle leggi vigenti ed auspica un miglioramento della legislazione specie in difesa della gioventù;

rinnovando la sua protesta contro le minacce offerte alla Sacra Persona del Sommo Pontefice, insonda dai pubblici poteri quell'energica difesa del rispetto dovuto al Capo della Chiesa Universale, che è reclamata dalla coscienza del popolo nostro e sancita dai solenni accordi tra la Chiesa e lo Stato italiano.

Responsabilità dell'ora

Cruciendo i lavori di Bologna S. E. Mons. Adriano Bernareggi, Presidente della Settimana Sociale dei cattolici italiani, ha pronunciato elevate parole, di cui riportiamo la parte finale.

Incontro della idea cristiana con la realtà terrena, il cristianesimo sociale si deve muovere in due sensi, in un senso che diremo positivo ed in un senso negativo.

In un senso positivo dapprima, trasferendo sul piano dei problemi terreni, inserendo anzi, su tale piano, i valori divini della religione. Fu chiamato questo un incarnarsi della Chiesa e del Cristiano nel mondo, nei problemi, nelle ansietà, nei dolori del mondo. La frase ebbe una particolare notorietà fra noi da che l'ebbe usata il Card. Suhard nella sua famosa pastorale di Qua-

resima del 1947, « Essor ou declin de l'Eglise ».

Nel recente volume degli atti della Settimana di quest'anno degli intellettuali cattolici francesi, ho trovato invece formulato il problema in questa domanda: « Le chrétien est il de la terre? ». Fu primo relatore sul tema il Mauriac, di cui molti ricorderanno la vibrata risposta data all'inchiesta della rivista « Esprit » su la Chiesa ed il mondo. Il Mauriac ha detto ora che la domanda l'aveva sulle prime stupito, ma che poi riflettendo ne aveva compresa tutta l'importanza e l'urgenza. Il cristiano è della terra non solo per il peccato e per il piacere, ma perché fatto di fango, dal quale per il soffio dello Spirito è uscita quella meraviglia che è l'uomo (pag. 221). Ed eresia chiamò negli stessi atti l'arciprete di Colonia, mgr. Grosche, un cristianesimo disincarnato (pag. 236).

Ma il cristianesimo sociale si deve muovere anche in senso negativo, contro le invadenze del terreno e del materiale e diritti del divino e dello spirituale. E sta precisamente in questo la differenza fondamentale fra il comunismo ed il cristianesimo. Il comunismo (solo Commissario direbbe Kostler) non vede che un aspetto solo del mondo, e cammina in un solo senso: donde la sua incompletezza e lo squilibrio che introduce nella vita. Il cristianesimo invece tiene conto anche dell'idea che contempera con la realtà. Derivano da ciò alcune affermazioni che consideriamo essenziali e programmatiche della Settimana, in quanto essa è stata promossa e tenuta da cattolici.

La Giunta Centrale, riunita al termine dei lavori dell'Assemblea Generale dell'Azione Cattolica Italiana, rinnova il suo impegno di amore al Papa anche a riparazione delle continue ed indegne offese alla Sua Sacra Persona e richiama, con animo grato e con filiale devotissima adesione, le parole dell'augusto messaggio pontificio riaffermando gli indirizzi fondamentali che debbono

Giunta Centrale.

La Giunta Centrale, riunita al termine dei lavori dell'Assemblea Generale dell'Azione Cattolica Italiana, rinnova il suo impegno di amore al Papa anche a riparazione delle continue ed indegne offese alla Sua Sacra Persona e richiama, con animo grato e con filiale devotissima adesione, le parole dell'augusto messaggio pontificio riaffermando gli indirizzi fondamentali che debbono

(segue a pag. 4)

IL CONGRESSO NAZIONALE DEL NOSTRO MOVIMENTO

27, 28, 29, 30 dicembre 1949

Il tema generale del Congresso:

« I valori universali del Cristianesimo, »

sarà svolto in tre lezioni dai sottotitoli:

- I - I valori universali nella predicazione di Cristo e degli Apostoli;
- II - L'universalismo cristiano di fronte alla realtà attuale;
- III - Le condizioni per la affermazione dei valori universali cristiani.

Il programma sarà precisato quanto prima. Il Congresso sarà accompagnato dalle visite giubilari dell'Anno Santo alle quattro Basiliche; le sedute avranno luogo nell'Aula Magna del Pontificio Ateneo « Angelicum ».

Gli alloggi saranno organizzati presso Istituti religiosi ed alberghi. NEGLI ISTITUTI, in camera a uso, due o tre letti; il prezzo di pensione completa (pernottamento e i due pasti principali) non supererà, speriamo, le L. 1.500 giornaliere. Tali alloggi saranno assegnati ai congressisti per ordine di precedenza.

NEGLI ALBERGHI, a prezzi da definire. Sono stati disposti abbonamenti per i soli pasti presso ristoranti, che saranno a suo tempo indicati, a circa L. 500.

La quota di iscrizione al Congresso è stata fissata in L. 500. Sono previste riduzioni ferroviarie del 50% e tranviarie sulla rete di Roma, ecc. La tessera che dà diritto alle riduzioni suddette è contenuta nell'interno della « Busta del Pellegrino » e potrà essere ritirata presso le singole diocesi.

Le iscrizioni si chiuderanno il 10 dicembre p.v. La Segreteria del Congresso è presso il Movimento Laureati, Via Conciliazione, 1 - Roma.

ficenza; ma « al di là di ogni inquadramento degli uomini Dio volle trionfasse sempre fra essi il cuore ». (Felicemente perciò l'on. Manzini intitolò « Primato del cuore » l'articolo con il quale su « L'Avvenire d'Italia » ha presentato la Settimana al popolo di Bologna). Questa difesa aperta della carità (a Mons. Siri ha fatto poi eco P. Di Marco) fa parte della difesa dell'uomo.

Che cosa infatti sarebbe l'uomo, l'umanità, senza amore? « Nihil » nulla, dirà S. Paolo dell'uomo, una fredda macchina diremo noi dell'umanità. Sono perciò affiorate spesso nella Settimana queste parole: solidarietà, cristianesimo. Se bene intese mi pare che esse dicano abbastanza lo spirito di amore che deve animare qualsiasi sistema di sicurezza, che venga propugnato dai cattolici.

Secondo punto: si deve conciliare con la sicurezza sociale la libertà dell'uomo. La difesa della libertà, dirà appunto il prof. Pergolesi, la di cui lezione era tutta orientata verso questa tesi, è difesa della persona umana. E' infatti conforme al senso che egli sia messo in grado, fin dove è possibile, di provvedere da sé alla propria sicurezza. E P. Clementi egli pure ad insistere con parola precisa per l'autonomia dell'individuo in campo sanitario, contro la denominazione di « protezione sociale » sia propugnando una politica sociale personalistica.

Terzo punto: la sicurezza sociale (e lo stesso dicasi della beneficenza) non deve sopprimere quelle virtù di prudenza e di previdenza che tanto onorano l'uomo. E' alla protezione di Mons. Siri che specialmente devo rinviare per questo punto. Beneficenza e sicurezza sociale non devono infatti diseducare il popolo, ne smorzare in esso il desiderio del lavoro e di una dignitosa indipendenza economica, o l'abitudine del risparmio.

Da tutto ciò deve risultare come i cattolici mettono bensì la sicurezza sociale fra i loro postulati, ma non come soppressione dell'uomo, ma come complemento, od anche, per esprimersi con le parole di Pio XII nel Messaggio della Settimana, al fine di favorire lo « sviluppo della pacifica e prospera convivenza degli individui e delle famiglie ».

Concludendo, mi piace tornare su un'idea da me accennata nelle poche parole con le quali ho aperto la Settimana. Le parole mi furono suggerite da quel brano del discorso di Pio XII dell'11 corrente mese agli operai belgi, citato dallo stesso Papa nel Messaggio e noi inviato, nel quale si fa appello ad uno « status de droit public », che regoli la vita economica e la vita sociale anche per rapporto all'individuo nel seno dello Stato. Sta di fatto che è in elaborazione un ordine nuovo, imposto dalle condizioni nuove nelle quali individuo e società si sono venuti a trovare, e quest'ordine

(segue a pag. 4)

La sicurezza sociale nelle conclusioni di Bologna

alla chiusura della 3ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svoltasi a Bologna dal 24 al 29 settembre, è stata data lettura delle conclusioni sui gli interventi economici e sociali alla fine dei lavori. Da la l'impressione del documento, lo riportiamo per intero ai nostri lettori.

Raffermato il diritto che ha ogni persona di ottenere, in qualsiasi evento, mezzi sufficienti per soddisfare le esigenze vitali, ove per parte sua si disponga a prestare onerosa e congrua attività di lavoro; preso atto come in tutti i paesi civili, dall'immediato dopoguerra ad oggi, si sono introdotte vaste riforme nel campo delle assicurazioni, della previdenza e dell'assistenza sociale, ispirate generalmente non ad un allargarsi delle norme contrattuali ma al diritto sopra enunciato; considerato come ciò sia espressione di solidarietà umana, rispondente ad un criterio di giustizia sociale e soddisfacente ad una legittima aspirazione dei lavoratori e delle categorie economicamente meno efficienti;

si dichiara che l'azione politica, impegnata ad instaurare un sistema di sicurezza sociale, raggiunge effettivamente il suo fine solo se si svolge nel concreto riconoscimento delle norme fondamentali della convivenza.

Ragione di essere della società non è di comprimere o assorbire la persona umana, ma di contribuire al suo integrale sviluppo, creando e tale scopo l'ambiente più favorevole.

La sicurezza sociale importa una limitazione della libertà di coloro sui quali gravano gli oneri per il funzionamento del sistema; però essa importa pure un accrescimento di effettiva libertà in coloro che poi ne beneficiano — e che almeno in parte, se per sé o in un diverso aspetto, possono coincidere con i primi — in quanto essi sono messi in condizione di giungere al soddisfacimento di bisogni ed all'esplicazione di attività che, altrimenti, in concreto non sarebbero loro possibili.

Volendo la sicurezza garantire nei migliori modi la affermazione e l'espansione della personalità, essa non deve limitare e comprimere le manifestazioni sociali della libertà umana se non per quel tanto che è indispensabile al raggiungimento di fini di interesse collettivo generale, ad evitare che un venga a sacrificare altrimenti un bene spirituale che è superiore ai bisogni di carattere materiale.

In particolare, nel campo economico, non deve essere soffocata l'iniziativa personale che si afferma nella scelta dei beni di consumo, nell'attuazione del risparmio, nella formazione della proprietà, nella libertà del lavoro, nel libero esercizio delle professioni.

La politica sociale, diretta a creare la sicurezza, tanto più consegue il suo scopo quanto più occorre a far sì che i cittadini possano essere provvidenza a se stessi.

Fra la concezione di uno Stato di mera tutela giuridica e di polizia e l'opposta concezione di uno Stato accentratore e totalitario — entrambe arbitrarie — la concezione di uno Stato solidarista e pluralista, insieme al riconoscimento dei diritti dell'uomo come precetti ed anteriori al diritto positivo, e pertanto inviolabili, postula anche il riconoscimento di entità intermedie fra lo stesso Stato ed il cittadino (famiglie, comunità territoriali, sindacati, associazioni ed istituzioni varie mutualistiche, cooperative, ecc.), le favorisce la nascita e lo sviluppo come manifestazioni di libertà e di autonomia reciproca, ne interdice e coordina l'azione nell'ambito della comunità nazionale, promuovendo la più ampia ed intesa solidarietà politica, sociale ed economica di tutte le persone fisiche e giuridiche.

Un sistema di sicurezza sociale retamente concepito deve limitarsi a mettere a disposizione dei rispettivi cittadini, in tutti gli eventi, prestazioni sufficienti per la difesa della dignità dell'uomo, ma tali da lasciare in essi desta ed operante la più ampia ed intesa solidarietà politica, sociale ed economica di tutte le persone fisiche e giuridiche.

Un sistema di sicurezza sociale retamente concepito deve limitarsi a mettere a disposizione dei rispettivi cittadini, in tutti gli eventi, prestazioni sufficienti per la difesa della dignità dell'uomo, ma tali da lasciare in essi desta ed operante la più ampia ed intesa solidarietà politica, sociale ed economica di tutte le persone fisiche e giuridiche.

Un sistema di sicurezza sociale retamente concepito deve limitarsi a mettere a disposizione dei rispettivi cittadini, in tutti gli eventi, prestazioni sufficienti per la difesa della dignità dell'uomo, ma tali da lasciare in essi desta ed operante la più ampia ed intesa solidarietà politica, sociale ed economica di tutte le persone fisiche e giuridiche.

È necessario quindi che la sicurezza sociale, tenuto conto delle particolari condizioni delle singole economie nazionali, non intacchi, ma contribuisca a conservare ed a sviluppare quella efficienza.

È indispensabile che sia rispettato il limite al di là del quale la sicurezza sociale indebolisce l'incentivo all'attività produttiva.

Considerato come nell'economia moderna i beni che sono destinati a garantire la sicurezza sociale — sia sotto il consueto aspetto del risparmio avente origine nell'iniziativa individuale sia sotto gli altri aspetti di assicurazione e di previdenza — assumono prevalentemente la forma monetaria, appare indispensabile, al fine di evitare la volatilizzazione dei beni stessi che è grave attentato allo stesso diritto di proprietà, una politica economica che tenda a garantire nel tempo il valore della moneta.

Il sistema di sicurezza sociale occorre sia applicato in modo che non risulti oneroso il costo, cioè la differenza fra l'entità degli oneri che gravano sulla massa dei cittadini e l'entità delle prestazioni a favore di coloro che del sistema godranno. A tale scopo la struttura tecnica del sistema dovrà, per nella varia articolazione degli istituti che la situazione storica e l'esperienza consigliano, ispirarsi a criteri di massima chiarezza e semplicità.

La sicurezza sociale, avuto riguardo al sistema economico a regime salariale, occorre sia attuata in un complesso di prestazioni che garantisca all'istituto familiare la sua integrità, la sua rivalità, la sua capacità di adempiere pienamente ai suoi compiti educativi; e ciò per non menomare il senso della responsabilità nei genitori, ma anzi per metterli in condizione di svilupparlo, affinarlo e farlo effettivamente valere.

In un bene inteso sistema di sicurezza sociale tutti i cittadini debbono essere considerati eguali di fronte al problema della salute. A tal fine occorre una organizzazione tecnicamente ed economicamente efficace per dare a ciascuno ciò che è necessario alla preservazione dalle malattie, alla cura di esse e alla riabilitazione — quando queste abbiano lasciato delle conseguenze — e per aiutare coloro che sono fisicamente e psichicamente minorati.

Date la vastità enorme dei compiti e la complessità sempre maggiore dei mezzi indispensabili alla diagnosi, alla prevenzione, alla cura delle malattie, un siffatto programma non potrà essere attuato che progressivamente e mediante un saggio intervento dei poteri pubblici.

Nell'attuazione della sicurezza sociale va salvaguardato il principio della libera scelta del sanitario e degli istituti di cura e vanno evitate misure che possano compromettere l'impegno personale nell'esercizio della professione medica.

La sicurezza sociale deve coprire anche l'evento della disoccupazione, che va contenuta entro i limiti di un normale fenomeno di attrito; a tale scopo è indispensabile che la politica generale vigili, e quella economica e finanziaria operi, con misure di proporzionata efficacia, perché non si verifichi una disoccupazione di massa incompatibile con un bene ordinato sistema economico.

Dato che i sistemi di sicurezza sociale dei vari paesi sono alimentati dalle rispettive economie fra loro profondamente interdipendenti e che il livello di prestazioni rispondenti alla dignità umana ed all'efficiente politica di pieno impiego possono averli soltanto su base più larga di quella nazionale, è necessario che detti sistemi si articolino sul piano internazionale. Allo scopo di realizzare una siffatta articolazione è indispensabile che si crei un organismo internazionale dotato di

effettiva autorità e di mezzi adeguati.

Quotidiani uno squilibrio fra flusso demografico da una parte e beni strumentali e risorse naturali dall'altra ostacoli il raggiungimento degli obiettivi propri della sicurezza sociale, non è sufficiente né lecito fare ricorso a misure limitatrici delle nascite in contrasto con le leggi divine che regolano la trasmissione della vita; in una tale situazione il rimedio più adeguato rimedio sta nel rendere operante la collaborazione internazionale.

Il sistema scolastico in un paese e può ancora lo spirito che lo informa, riveste un'importanza determinante nei confronti del rispettivo sistema di sicurezza sociale; e ciò per il motivo che l'istituzione e il pratico funzionamento di un sistema di sicurezza sociale riguardano in primo luogo le garanzie per lo sviluppo integrale e per l'orientamento dei giovani nell'età evolutiva e sono, inoltre, in intimo rapporto con il senso di responsabilità, di socialità, e con le attitudini professionali dei cittadini.

La sicurezza sociale bene intesa e retamente operante è una espressione della giustizia sociale. Non per questo la carità non ha più nessun compito in ordine ai rapporti del convivere umano. La sua presenza anzi, si rivela ancora più necessaria sia nell'impegnare le menti a scoprire e precisare le esigenze della giustizia sia nel sostenere la volontà tesa a soddisfare in concreto quelle esigenze, come pure nel tempore di un accordo umano e cristiano le multifarie prestazioni fissate dalla sicurezza sociale.

La sicurezza sociale bene intesa e retamente operante è una espressione della giustizia sociale. Non per questo la carità non ha più nessun compito in ordine ai rapporti del convivere umano. La sua presenza anzi, si rivela ancora più necessaria sia nell'impegnare le menti a scoprire e precisare le esigenze della giustizia sia nel sostenere la volontà tesa a soddisfare in concreto quelle esigenze, come pure nel tempore di un accordo umano e cristiano le multifarie prestazioni fissate dalla sicurezza sociale.

E QUELLI DEGLI UFFICI?

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Ci sono delle verità che, colla andar del tempo, si trasformano in luoghi comuni: forse perché il nostro orecchio si stanca, forse perché lo spirito ha un bisogno incessante di novità, forse perché, a mano a mano che la vita rullappa il suo corso, le formule non tengono più, le parole perdono la vitalità e l'efficacia dei tempi di pania. Si avverte così un distacco fra il pensiero e la vita, tra i concetti con cui tendiamo a vedere il senso di essa e la esperienza concreta che si muove tra mille contraddizioni, in un susseguirsi, lacerante, di immagini, di fatti, di emozioni, di piccoli, grandi margini. Si notano ritorni di lassismo, di giorni sempre le stesse cose, di stesse persone, le stesse occupazioni, le stesse piccole note... specie per chi (e non molti oggi) ha un orario, un ufficio, una funzione, uno stipendio... una volta all'anno le ferie... come tutti gli altri.

Con il passar del tempo la vita assume questa triste monotonia; il cuore, quando non è ancora vinto, tiene nascosta una pena che, in certi momenti, diventa una angosciosa segretezza.

Tanti di aggrapparsi ai concetti: la professione espressione dell'interiorità, la professione esercizio di carità, la funzione amministrativa nobile esecuzione di giustizia ed altri del genere... ma è un mondo lontano.

Tu sei lì, in bilico con quelle pratiche che da anni rimettono, sempre con quelle. Non l'hai scelta in quella condanna, perché tutto a pochi è dato di scegliere; il sei trovato lì, perché non c'era di meglio; gli altri, vedendoti fis-

so al tuo posto di marcia, lasciano per credere che quella sia la tua strada. Forse lo credono anche tu, come lo credono tutti, dopo un certo numero d'anni di lo devole sterco. In fondo tante nostre radicate convinzioni hanno questa triste e fortissima storia: non le scombra, signor Direttore?

Sino molti, specie in questi anni di particolare emergenza, gli intellettuali avvolti per questa... carriera. Attendono scatti, aumenti, passaggi in ruolo; si destreggiano come meglio possono tra il ginocchio delle ingiustizie, delle scaltrerie, dei favoritismi, scostando in una desolata solitudine, il loro superfluo attaccamento al Vangelo. Perché in fondo il peso del lavoro è proprio questa forzata coesistenza che li costringe ad essere sempre vigili; nel tentativo d'intrecciare amicizie, di conditi

mostrando che gli alleati hanno commesso analoghe atrocità può essere valido soltanto se si ha il coraggio di condannare in nome ciò che ha condotto e gli uni e gli altri allo stesso disumanismo, se insomma si rinnega ciò che di nazista era negli uni e negli altri. Altrimenti diventa bassa polemica e insensibilità morale. Bardèche sottintende invece non è il coordinamento di nuove ideologie maturate dalla sconfitta ma la difesa di ciò che scatenò la guerra.

Hans Fritzsche era il commentatore radiofonico della radio tedesca durante la guerra. Processato dai tribunali militari alleati fu assolto, ma venne condannato dai tribunali tedeschi di epurazione. La sua difesa è basata sull'aver egli agito in obbedienza a un governo legittimo e sull'aver ignorato le atrocità compiute per ordine di Hitler. Anche qui abbiamo una grave insufficienza morale, comune del resto a troppi anche tra noi e che, per me, è tale da avvelenare il tempo presente. L'ignoranza può essere una attenuante giuridica, può provocare una assoluzione giuridica, ma non può essere moralmente risolutiva. Fritzsche, dato il posto che occupava, avrebbe dovuto sa-

perire ciò che ignorava; è, ad ogni modo, corresponsabile, sia pure involontario, e moralmente soggetto a espiazione le colpe di coloro nei quali aveva riposto cieca fiducia. Si parla tanto, e a ragione, contro gli errori commessi nell'epurazione. Ma non si dovrebbe dimenticare la insensibilità di cui danno prova troppi intellettuali, epurati o no, nel dimenticare con eccessiva disinvoltura i lutti ai quali ha condotto la loro diretta o indiretta corresponsabilità.

Indro Montanelli tenta con abilità giornalistica la difesa del militarismo tedesco difendendone i maggiori esponenti. Ora è storicamente esatto che nell'esercito tedesco si ebbe un certo vento di fronda contro Hitler culminato nelle cospirazioni del 1938 e del 1944, ma è altrettanto esatto che gli junker e i generali ebbero il coraggio di ribellarsi soltanto quando si trattò di difendere i loro interessi di casta, minacciati dal partito e dalle sue formazioni militari, o quando si trattò di evitare le terribili conseguenze di una disastrosa disfatta. Morirono in piedi, ma morirono per cause, troppo inferiori al loro sacrificio.

Giacomino Duce

Le spine del Rosario

Troppe spesso capita di sentirci tra i Laureati e tra i Fucini, come tra gli intellettuali in genere, più o meno decisamente espresso, un senso di religiosità con valore devozionale della preghiera mariana e del rosario. Come appare ad esaltamento difficile trovare il posto, tra il Cristo e la Chiesa, alla Madonna. Cercare un posto alla Madonna nella sua teologica funzione mediatrice di cristiana interceditrice, di necessaria interessata a noi e interessante noi, fratelli del suo Cristo Salvatore. Cercare una stima, un apprezzamento uno spirituale fascino al rosario forma eletta di rapporto mariano.

Due appaiono le ragioni della insufficienza di spirito mariano in alcuni ceti di persone intellettuali; e prima una reale carenza di proporzionata dottrina al riguardo, così che dove luce non entrò, cuore, amore, volontà non si muove. Seconda ragione ci pare una piuttosto apparente che reale piccineria di espressioni devote, sorprese nei fedeli più alle Madonnelle dei santuari, delle edicole, delle statue, delle immagini, delle corone, ecc. Abbiamo detto piuttosto apparente che reale piccineria, perché crediamo esserci ben vivace, nelle sue varie proporzioni, il rapporto della vecchierella della giovane, della sposa, del fratello, per la grande fede che spesso l'accompagna, alla sua Madonna

da cui umilmente attendono chiaro conforto e grazie divine. A Dio solo il giudizio, noi lemmio forte ad essere meschinamente pessimisti e dubbiosi sul valore di tale pietà.

Ecco il Rosario, con le sue ripetute aguali Ave Maria nell'alternarsi del Pater e della meditazione del mistero cristiano. Ritmo ingenuo, primitivo, che sembra accostare solo le anime semplici, fanciulle, sembra ricordare, e la similitudine è forse arida, certi ritmi uguali, ripetuti, ossessanti che tanto incontrano presso i cosiddetti viaggi. Lasciamo l'esempio, che non solletichi curiose invidie e passiamo ad altri esempi; e per rimanere nella musica, ci sembra che il Rosario debba essere capito, accetto, vissuto, come si comprende e si gusta, se si dia appena sufficiente intelligenza a qualunque opera musicale, nella quale la ricchezza dei motivi e delle variazioni trovano sostegno necessario nel ritmico accompagnamento degli accordi più o meno identici. Sentire che il Rosario è la buona occasione per cantare la nostra fede al Cristo, la nostra speranza nelle sue promesse, come il nostro con Lui convivere, desiderosi, imitanti e affezionati, il Rosario è il quarto d'ora, i venti minuti o più, secondo le potenze, le preparazioni, le grazie, per ricorrersi confortati, di Cristo, della sua opera di salvezza di fraterna divinizzazione

ne, di richiamo al Padre, allo eterno. Il Rosario, con le Ave Maria che danno l'accordo dell'angelo annunciante il più grande mistero insieme a quello che sale dai figli ad invocare la Madre che preghi per noi ora e tunc e affinché il suo Figlio, la nostra fratello, e perché Lui, la sua Madre attui in noi la sua mistica maternità per la nostra sempre più fedele cristificazione. Il Rosario, con il ritorno del Pater, perché l'impegno filiale e venga il tuo regno e sia fatta la tua volontà e sia riaffermato con leale grandezza, dà l'accordo appunto con il Padre, l'unico fondamentale valorizzante il nostro essere, il nostro vivere e il nostro sperare. Tra il Pater e le Ave Maria si muove la meditazione dei misteri della vita di Gesù come richiamo a Lui soprattutto, perché Lui sia il vero occupante e preoccupante la nostra vita. Avessimo ogni giorno il bel quarto d'ora per pensare al Cristo, alla sua esistenza storica ed eterna, passata e presente! Qui il canto assumerebbe tutte le variazioni del carattere personale dell'orante, della sua educazione spirituale della sua volontà devota, della sua fede, della sua cultura, come del suo cuore e dei suoi bisogni, e della sua fantasia e poesia: tutto l'uomo, nella sua diversa originale presenza nel mondo davanti a Dio, potrebbe variamente e meravigliosamente, cantare nel suo Rosario il suo cristianesimo. Mentre la Madre si fa mistica compagna accogliente, interpretante, intercedente, trapiantante nella sua purissima trasparenza di fede, di amore, di preoccupazione della nostra salvezza, i nostri desideri, le nostre cristiane fedeli aspirazioni: per Lei s'ingigantisce con noi la nostra preghiera.

Certo, perché questo avvenga, perché il Rosario si faccia la cara preghiera facile e grande, la preghiera semplice e memorabile nel suo elementare e popolare, bisogna accettarne le spine, che non un poco di buona volontà, un poco di attenzione, e di intima intenzione, un poco di impegno ascetico mortificante, le distrazioni e la noia, per ritrovare nella semplicità dei grandi pensieri, maggiore, più nutriente alimento, che non nelle altre forme di preghiera più grandi o più piccole. Maggiore alimento che nelle più grandi dove il maggior numero di concetti susseguenti possano impedire l'assimilazione adeguata; e maggiore alimento che nelle più piccole dove la esiguità, la povertà di poche e troppo diluite idee neanche permette di bene enunciarle e farle proprie, edificanti, vivificanti.

E se non c'è rosa senza spine, non c'è Romano senza difficoltà proprio per chi più intuitivo deve meglio tra il troppo e il troppo poco mettere del suo volontà attenzione, impegno, perché il Rosario che sta in mezzo, dà possibilità ma chiede collaborazione affinché la preghiera al Padre, per mezzo della Madre, ci conduca con il Figlio e il suo Spirito proprio vicino al Padre, già fin da ora.

Ruggero Meneghelli

Guido A. Martelli

LETTERE AL DIRETTORE

altri arrivano al punto di metter via del soldo, anche se il pubblico Pignone; perché l'insegnante è sempre quella di poveri lavoratori, quando addirittura non capita loro la fortuna di esser messi alla berlina, tra le vignette degli statali, da quello scaltro di Candido, che lo gioca spesso dei bravi firi. Faccere non è sempre facile, specie se chi vuol colpire è uno dei tuoi ma se senti di vederti un po' chiaro, devi rinunciare a tutto, anche a quei modesti compensi che la legge non vieta e lo scarso bilancio attende impaziente.

Questa è la storia di molti di noi. Che le formule più non tengano e rinchino di diventare involte retorica, bluff, crederci, l'assurdo. Né serve scagliare il sassi a destra o a sinistra: è la legge della vita.

Quando l'espressione intellettuale scaturisce dal profondo dell'interiorità, non è mai stabile, perché l'esperienza concreta è dominata da una insistente inquietudine, da un contraddittorio e transitorio susseguirsi di alti e di passioni.

Seguire l'interiorità non vuol dire soltanto cambiare linguaggio, vuol dire penetrare più in fondo, farsi più umani;... con l'entità di dire più sinceri.

E se qualcuno vorrà continuare il discorso su questo foglio, signor Direttore, gliene sarò grato; avremo modo di conoscerci.

Grazie e cordiali saluti.

Ruggero Meneghelli

Guido A. Martelli

DOCUMENTAZIONI

o speculazioni editoriali?

Che le idealità tipicamente nazi-fasciste siano morte colla sconfitta dell'asse, credo nessuno possa onestamente affermarlo. Sarebbe anzi facile dimostrare come alcune abbiano finito col penetrare negli stessi ambienti più tenacemente ostili al nazismo e nelle nazioni che amano essere considerate come naturalmente all'avanguardia nella lotta per la libertà. Il militarismo, con tutti i suoi derivati, ha messo radici non solo nella Russia ma nella stessa nazione che sino a qualche anno fa sembrava ad esso refrattaria, gli Stati Uniti; il nazionalismo continua a dividere l'Europa e crea le più gravi eterodosse comuniste; la politica dell'imperialismo, politico ed economico, continua a essere tenuta in vita.

Naturalmente non abbiamo più una propaganda diretta su motivi che nessuno ha forse ancora il coraggio di difendere, ma, se così può dirsi, tentativi di riabilitazioni parziali, di sgretolamento delle ideologie opposte, di sfrattamento, persino troppo furbo, delle debolezze e degli errori delle così dette democrazie. Azioni singole, insomma, che confluiscono nello stesso filone.

C'è tra noi un editore che sembra essersi assunto il compito di lanciare sul mercato la produzione neo-nazista. Non, intendiamoci, che Longanesi sia egli fascista o nazista o almeno di definito: scettico senza arrivare al cinismo, superficialmente curioso, pronto a irridere su tutto e su tutti e a servire tutto e tutti, ha il gusto dello scandalo mondano, della caricatura più che della satira, di una specie di insensibilità. E' poi oculato uomo d'affari, disposto ad appagare il pubblico, dandogli la merce che sembra appetire.

I tre volumi da lui pubblicati e dovuti a M. Bardèche « I servi della democrazia », Hans Fritzsche « La colpa è tutta tedesca » e Indro Montanelli « Morire in piedi » hanno un substrato comune. Bardèche, afferma la presentazione editoriale, denuncia violentemente la menzogna e la ipocrisia dei vincitori. Egli dice che non si può continuare a fomentare l'odio politico... dividendo i cittadini in eroi e in reprobati, a seconda che abbiano seguito o no gli anglo-americani. Il libro, oltre a essere una decisa rivendicazione della Germania, è il primo tentativo di coordinare le nuove ideologie maturate dalla sconfitta dei regimi totalitari. Posizione che potrebbe essere legittima in una sola condizione. Difendere i tedeschi di-

mostrando che gli alleati hanno commesso analoghe atrocità può essere valido soltanto se si ha il coraggio di condannare in nome ciò che ha condotto e gli uni e gli altri allo stesso disumanismo, se insomma si rinnega ciò che di nazista era negli uni e negli altri. Altrimenti diventa bassa polemica e insensibilità morale. Bardèche sottintende invece non è il coordinamento di nuove ideologie maturate dalla sconfitta ma la difesa di ciò che scatenò la guerra.

Hans Fritzsche era il commentatore radiofonico della radio tedesca durante la guerra. Processato dai tribunali militari alleati fu assolto, ma venne condannato dai tribunali tedeschi di epurazione. La sua difesa è basata sull'aver egli agito in obbedienza a un governo legittimo e sull'aver ignorato le atrocità compiute per ordine di Hitler. Anche qui abbiamo una grave insufficienza morale, comune del resto a troppi anche tra noi e che, per me, è tale da avvelenare il tempo presente. L'ignoranza può essere una attenuante giuridica, può provocare una assoluzione giuridica, ma non può essere moralmente risolutiva. Fritzsche, dato il posto che occupava, avrebbe dovuto sa-

perire ciò che ignorava; è, ad ogni modo, corresponsabile, sia pure involontario, e moralmente soggetto a espiazione le colpe di coloro nei quali aveva riposto cieca fiducia. Si parla tanto, e a ragione, contro gli errori commessi nell'epurazione. Ma non si dovrebbe dimenticare la insensibilità di cui danno prova troppi intellettuali, epurati o no, nel dimenticare con eccessiva disinvoltura i lutti ai quali ha condotto la loro diretta o indiretta corresponsabilità.

Indro Montanelli tenta con abilità giornalistica la difesa del militarismo tedesco difendendone i maggiori esponenti. Ora è storicamente esatto che nell'esercito tedesco si ebbe un certo vento di fronda contro Hitler culminato nelle cospirazioni del 1938 e del 1944, ma è altrettanto esatto che gli junker e i generali ebbero il coraggio di ribellarsi soltanto quando si trattò di difendere i loro interessi di casta, minacciati dal partito e dalle sue formazioni militari, o quando si trattò di evitare le terribili conseguenze di una disastrosa disfatta. Morirono in piedi, ma morirono per cause, troppo inferiori al loro sacrificio.

Giacomino Duce

TRASMISSIONI SPECIALI ALLA RADIO VATICANA

In questo periodo riprendono alla Radio Vaticana le trasmissioni speciali che avevano subito una sosta per una loro migliore organizzazione.

La cronaca tradizionale rubrica « Campo di Dio » (storie radiofoniche di vita cattolica) si trasmetterà, a partire da venerdì 21 ottobre, ogni venerdì alle ore 18 su onde corte di m. 21,00, 18,7 e 20,30 e su onde medie di m. 321.

Il programma dei prossimi mesi vede opere dai più rinomati autori radiofonici italiani che alla loro capacità ed esperienza tecnica uniscono una chiara sensibilità cristiana. Oltre a queste saranno presentate agli ascoltatori anche opere di autori stranieri appositamente scritte per la radio o rielaborate da opere teatrali.

Pure la rubrica dedicata ai ragazzi, completamente rinnovata e arricchita, riprenderà le trasmissioni martedì 22 ottobre alle ore 18 su onde corte di m. 21,00, 18,7 e 20,30 e su onde medie di m. 321.

In data pubblica verranno lanciati quesiti per i ragazzi di carattere enciclopedico, mitologico e cronologico di preparazione cristiana.

Giacomino Duce

Delte trasmissioni sono realizzate dal complesso drammatico del Centro Cattolico Radiofonico (Via dei Conciliatori, 30 - Roma).

Tutti gli ascoltatori possono inviare lettere, suggerimenti, quesiti alla Radio Vaticana - Campo di Dio o trasmissioni per ragazzi - città del Vaticano.

ORARI E PROGRAMMI IN LINGUA ITALIANA

Domenica ore 11,30 - S. Massimiliano - ore 20,30 - 20,30 - 20,30

Ogni giorno ore 11,30 - Notiziario - ore 21,00 - 21,00 - 21,00

Sabato ore 20,30 - Dialoghi - ore 21,00 - 21,00 - 21,00

Ogni giorno (escluso sabato) ore 20,30 - Conversazione - ore 21,00 - 21,00 - 21,00

LE NOSTRE SETTIMANE

Ricordo di Potenza

Non potevamo pensare un po' di debbono quando noi...

già (dove andava a nascondersi allora il suo senso dell'angoscia?)...



La idente e verde zona di Santa Maria, a Potenza, dove si è svolta la Settimana di Studi Religiosi...

La stessa segreto, speranza abbiamo nutrito nei giorni seguenti...

Sono passati giorni di esperienze lente di nuove conoscenze...

E' mancato da noi quel loro corroborante che si sente nelle adunanze di numerose persone...

Qualcosa speriamo più rigido o più solido fisico, un intercalare qualche volta fruttuoso di piccoli escursioni...

Siamo passati dall'allievo guardando in riflettore storico al delirante e impacciato Pseudonimo...

Alcuni non abbiamo avuto le nostre passeggiate mattutine, al 6 in marcia per la montagna...

già permessi di chiarire mattutino es siamo scelti vicini alla prima sponda...

ta sulla terra, dopo molto, sudori, scivolata (eh, Stella junior?)...

A sera, nella Cappella, abbiamo raccolto le nostre sensazioni...

In pochi, ma ci siamo sentiti molto fratelli, senza dispersione, con un anello rimando di bene...

L'assessore della provincia di Avellino ricorderà forse con agonia...

T. F.

Il Congresso Internazionale dei Medici Cattolici

Il Congresso Internazionale dei Medici Cattolici tenutosi a Roma e a Napoli dal 24 settembre al 2 ottobre...

del P. Larère, che trattarono le questioni relative alla Deontologia Medica...

L'occasione che è stata offerta ai medici cattolici di riunire le proprie convinzioni etiche religiose è rimasta nell'animo di ciascuno dei partecipanti...

Questo Congresso che si aggiunge agli altri tenutosi prima della guerra, a Bruxelles e Vienna, e nel 1947, a Lasbana...

A ciascuna di queste relazioni seguirono interventi dei Congressisti che portarono ad uno sviluppo ulteriore degli argomenti studiati...

Le deliberazioni finali

(seguito da pag. 1) L'apoteosi in questo momento l'attualità dei cattolici italiani.

Da quanto è dato rilevare da questo schematico elenco, che non dà se non l'aspetto più sommariamente riassuntivo dello studio svolto...

Confida che l'anno Santo segna un rinnovamento ed approfondimento dello spirito cristiano in Italia e in Europa...

Il Congresso dei Medici Cattolici a Roma ha trovato il più alto suggello ai suoi lavori nell'Edizione Pontificia che ne ha coronato lo svolgimento con un discorso in cui il Papa ha sviluppato ampiamente i motivi che debbono guidare lo spirito e l'operosità dei Medici Cattolici...

Prende atto della confusione delle settimane sulla "Azione sociale" e le propone per ulteriore studio e discussione a tutte le forze cristiane operanti nella vita del nostro Paese...

Prende atto della confusione delle settimane sulla "Azione sociale" e le propone per ulteriore studio e discussione a tutte le forze cristiane operanti nella vita del nostro Paese...

Prende atto della confusione delle settimane sulla "Azione sociale" e le propone per ulteriore studio e discussione a tutte le forze cristiane operanti nella vita del nostro Paese...

VITA DEI GRUPPI

Fano

Discretamente intensa è stata l'attività del nostro gruppo nel periodo che va dal novembre 1949 al luglio 1950.

Non si è interrotta la tradizione ormai consolidata del Corso pubblico di cultura religiosa divisa nelle tre sezioni Teologia, Sacra Scrittura e Storia della Chiesa...

Il corso, inaugurato il 21 novembre con una lezione di padre Maurizio Flick S. I. (della Università Gregoriana) durò con frequenza bi-settimanale fino al 22 febbraio.

Da segnalare ancora qualche conferenza pubblica su temi vari, e precisamente: «Scandali astronomici» nell'esposizione del prof. don Antonio Scopelliti; «Cultura e collaborazione internazionale» su cui venne un'interessante relazione del prof. ing. Andrea Ferrari Tonello soffermatosi specialmente sull'attività dell'Unesco e sulle possibilità di reciproca presenza che questa istituzione offre ai cattolici; «Introduzione all'ecumenismo», tema svolto dal

presidente del gruppo prof. Duilio Spreccia insegnante di filosofia e storia nel nostro liceo.

Più numerose sono state le relazioni di carattere interno, tenute nella sede del gruppo che è ancora, per la crisi degli alloggi, un locale generosamente messo a disposizione dai Fratelli delle Scuole cristiane. Qui il presidente del gruppo disse, il 31 gennaio, un ampio ed entusiastico discorso nazionale riassumendo le diverse relazioni che sviluppano il «Cristianesimo e cristianità».

Abbastanza soddisfacenti è stata quest'anno la nostra partecipazione al Convegno regionale di Colle Ameno, dove l'ing. Ferrari Tonello commemorò Igino Righetti; il gruppo vi intervenne con cinque dei suoi iscritti cui si aggiunsero quattro simpatizzanti.

Ricordiamo ancora che la prof. ssa Flick, del nostro gruppo fu invitata a Pesaro da parte di quei Laureati, a parlare nel salone della Provincia sul «Valore della cultura»; e tenne a lei la commemorazione di Igino Righetti.

Il presidente prof. Spreccia ha durante tutto l'anno scolastico tenuto un corso libero e gratuito di filosofia particolarmente dedicato a studenti universitari (corso liberamente frequentato da chiunque), che è stato seguito con interesse.

La prof. ssa Ferrero, come delegata UCHIM, svolse al congresso diocesano degli studenti una relazione sul tema: «Problemi attuali della scuola».

Gli insegnanti medi iscritti al gruppo, a parte l'attività dedicata al Sindacato, hanno partecipato con vivo interesse alle discussioni sulla riforma della scuola e possono vantare al loro attivo una larga diffusione della nostra piccola città del periodico «La Scuola e l'uomo» che scartano a «Coscienza» testimonio, nell'ambiente colto cittadino, la volontà di presenza degli intellettuali cattolici nell'attuale momento storico.

in comune, con una predica di preparazione e la Messa detta da don Guido Berardi che fu il nostro primo assistente.

Con più lunghe pause causa i molteplici impegni di don Berardi, tuttavia non si è interrotta la tradizione della lettura settimanale di S. Paolo, che ha continuato a raccogliere un piccolo gruppo di amici affezionati.

Ricordiamo ancora che la prof. ssa Flick, del nostro gruppo fu invitata a Pesaro da parte di quei Laureati, a parlare nel salone della Provincia sul «Valore della cultura»; e tenne a lei la commemorazione di Igino Righetti.

Il presidente prof. Spreccia ha durante tutto l'anno scolastico tenuto un corso libero e gratuito di filosofia particolarmente dedicato a studenti universitari (corso liberamente frequentato da chiunque), che è stato seguito con interesse.

La prof. ssa Ferrero, come delegata UCHIM, svolse al congresso diocesano degli studenti una relazione sul tema: «Problemi attuali della scuola».

Gli insegnanti medi iscritti al gruppo, a parte l'attività dedicata al Sindacato, hanno partecipato con vivo interesse alle discussioni sulla riforma della scuola e possono vantare al loro attivo una larga diffusione della nostra piccola città del periodico «La Scuola e l'uomo» che scartano a «Coscienza» testimonio, nell'ambiente colto cittadino, la volontà di presenza degli intellettuali cattolici nell'attuale momento storico.

La prof. ssa Ferrero, come delegata UCHIM, svolse al congresso diocesano degli studenti una relazione sul tema: «Problemi attuali della scuola».

Gli insegnanti medi iscritti al gruppo, a parte l'attività dedicata al Sindacato, hanno partecipato con vivo interesse alle discussioni sulla riforma della scuola e possono vantare al loro attivo una larga diffusione della nostra piccola città del periodico «La Scuola e l'uomo» che scartano a «Coscienza» testimonio, nell'ambiente colto cittadino, la volontà di presenza degli intellettuali cattolici nell'attuale momento storico.

La prof. ssa Ferrero, come delegata UCHIM, svolse al congresso diocesano degli studenti una relazione sul tema: «Problemi attuali della scuola».

Gli insegnanti medi iscritti al gruppo, a parte l'attività dedicata al Sindacato, hanno partecipato con vivo interesse alle discussioni sulla riforma della scuola e possono vantare al loro attivo una larga diffusione della nostra piccola città del periodico «La Scuola e l'uomo» che scartano a «Coscienza» testimonio, nell'ambiente colto cittadino, la volontà di presenza degli intellettuali cattolici nell'attuale momento storico.

La prof. ssa Ferrero, come delegata UCHIM, svolse al congresso diocesano degli studenti una relazione sul tema: «Problemi attuali della scuola».

Gli insegnanti medi iscritti al gruppo, a parte l'attività dedicata al Sindacato, hanno partecipato con vivo interesse alle discussioni sulla riforma della scuola e possono vantare al loro attivo una larga diffusione della nostra piccola città del periodico «La Scuola e l'uomo» che scartano a «Coscienza» testimonio, nell'ambiente colto cittadino, la volontà di presenza degli intellettuali cattolici nell'attuale momento storico.

Mon. Bonati con «S. Giovanni Crisostomo e l'epistola a Eutropio».

Il 19 marzo, dall'amico on. Scaglia e dal nostro Assistente Dottor Giuseppe Cavalli veniva ricevuto la indimenticabile figura di Righetti. Intanto si svolgeva un corso di cinque lezioni indetto dall'U. C. I. L. M. sul «Problemi dell'adolescenza» e si celebrava la Pasqua Universitaria con tre conferenze ascoltissime del P. Paolo Beltrame O. S. B.

Ed ecco in maggio, in un'aula dell'Università, potremmo presentare un'organica e veramente splendida trattazione sulla Famiglia con le seguenti conferenze: On. Dossetti: «La famiglia nella legislazione canonica».

On. ROZZI: «La famiglia nella legislazione attuale italiana».

Prof. EUGENIO MAURIZIO della nostra Università: «La famiglia vista da un medico».

On. SCALFARO: «La famiglia nei suoi problemi morali».

Il corso, che diede molta compiacenza anche a Mons. Vescovo, venne seguito e apprezzato anche da un pubblico estraneo al nostro Movimento.

Il 3 giugno, colla celebrazione della Pentecoste nella Cappella privata di S. E. Mons. Vescovo, si chiuse il nostro anno di lavoro.

L'attività caritativa della sezione maschile si svolse, come nei due scorsi anni in unione con la FUC.

Se un augurio possiamo esprimere è quello di vedere più estesa e più convinta la partecipazione di molti fra i nostri amici professionisti alle iniziative del Gruppo cui sono legati da anni e che dicono di amare.

Responsabilità dell'ora

(seguito da pag. 1)

nuovo richiede necessariamente uno statuto giuridico nuovo, non sovversivo dei principi fondamentali che sempre hanno regolato la vita dell'individuo e della società, ma diverso dal precedente. Questo nuovo diritto o si fa senza di noi cattolici (o magari contro), o si fa secondo lo spirito cristiano. Tocca a noi vigilare perché ordine nuovo e statuto giuridico nuovo, non siano avulsi dal Vangelo, ma siano informati allo spirito del Vangelo.

E' una delle maggiori responsabilità dell'ora. Pensiamoci. Mons. Adriano Bernareggi

Giornate Internazionali sulla Famiglia

In questo dopoguerra associazioni di famiglie e istituzioni per le famiglie sono sorte o si sono maggiormente sviluppate in molti Paesi (il più importante di questi organismi in Italia è il Fronte della Famiglia).

Per la maggior parte questi Enti si sono federati nella «Union internationale des organismes familiaux», sorta a Parigi tre anni or sono. Per la sua vasta e qualificata rappresentanza l'Unione porta la voce della famiglia presso gli Enti pubblici, in particolare presso l'ONU.

Una dimostrazione della vitalità di questi organismi e della importanza dei problemi che essi vanno agitando è il recente Convegno svoltosi a Roma tra il 18 e il 24 settembre con la partecipazione di oltre trecento congressisti appartenenti a ventisei nazioni.

Il tema centrale del Convegno era di un interesse accitante: l'economia familiare nell'incertezza del mondo moderno. I lavori si sono svolti in tre distinte sezioni: alloggi, alimentazione; aiuti alla madre, educazione; problemi fiscali. In sedute plenarie sono stati svolti i temi: «Sicurezza e responsabilità nella vita familiare»; «I problemi psicologici degli sposi moderni».

«La solidarietà tra le famiglie e gli scambi internazionali». Attraverso rapporti introduttivi di carattere generale e comunicazioni il Congresso ha dato un quadro delle attività dei problemi delle iniziative pubbliche e private dei diversi Paesi, ed ha offerto così un utilissimo scambio di vedute, un reciproco apporto di esperienze. Particolarmente importanti sono state le illustrazioni del Piano Famiglia fatto dallo stesso Ministro, e dall'assegno familiare scolastico (attualmente allo studio) fatta dal Ministro Gonella. Nella seduta di chiusura De Gasperi ha tenuto ad affermare come i problemi delle famiglie siano i primi problemi della politica del suo governo e ha fatto un appello alla solidarietà internazionale per l'assistenza alle famiglie italiane emigrate. Non è mancata infine la parola del

Papa, ricca di insegnamenti, calda di incoraggiamenti paterni.

Una nota ispiratrice del Convegno è stata la volontà di porre lo studio dei problemi sociali sotto l'angolo visuale delle famiglie. In effetti, tra gli estremi poli dell'individualismo e del collettivismo la società trova il suo equilibrio in una struttura pluralistica di organismi intermedi tra l'individuo e lo stato, e di questi organismi il primo è la famiglia, il quale è, per sua natura, naturale la cellula del corpo sociale. La sua salvezza (morale e materiale) è la salvezza della società. E come nella famiglia si sviluppa il senso della solidarietà, della comunità che fa dividere senza egolismo il pane e il tetto, la famiglia sana dev'essere il fondamento della pace sociale. E i «familiaristi» allora sostengono che se la famiglia è la cellula fondamentale della società, essa deve divenire anche l'unità economica di base e perciò nella determinazione dei salari e di tutte le provvidenze economiche si dovrà considerare più che lo individuo, la famiglia.

Il tema centrale del Convegno era di un interesse accitante: l'economia familiare nell'incertezza del mondo moderno. I lavori si sono svolti in tre distinte sezioni: alloggi, alimentazione; aiuti alla madre, educazione; problemi fiscali. In sedute plenarie sono stati svolti i temi: «Sicurezza e responsabilità nella vita familiare»; «I problemi psicologici degli sposi moderni».

«La solidarietà tra le famiglie e gli scambi internazionali». Attraverso rapporti introduttivi di carattere generale e comunicazioni il Congresso ha dato un quadro delle attività dei problemi delle iniziative pubbliche e private dei diversi Paesi, ed ha offerto così un utilissimo scambio di vedute, un reciproco apporto di esperienze. Particolarmente importanti sono state le illustrazioni del Piano Famiglia fatto dallo stesso Ministro, e dall'assegno familiare scolastico (attualmente allo studio) fatta dal Ministro Gonella. Nella seduta di chiusura De Gasperi ha tenuto ad affermare come i problemi delle famiglie siano i primi problemi della politica del suo governo e ha fatto un appello alla solidarietà internazionale per l'assistenza alle famiglie italiane emigrate. Non è mancata infine la parola del

Il tema centrale del Convegno era di un interesse accitante: l'economia familiare nell'incertezza del mondo moderno. I lavori si sono svolti in tre distinte sezioni: alloggi, alimentazione; aiuti alla madre, educazione; problemi fiscali. In sedute plenarie sono stati svolti i temi: «Sicurezza e responsabilità nella vita familiare»; «I problemi psicologici degli sposi moderni».

«La solidarietà tra le famiglie e gli scambi internazionali». Attraverso rapporti introduttivi di carattere generale e comunicazioni il Congresso ha dato un quadro delle attività dei problemi delle iniziative pubbliche e private dei diversi Paesi, ed ha offerto così un utilissimo scambio di vedute, un reciproco apporto di esperienze. Particolarmente importanti sono state le illustrazioni del Piano Famiglia fatto dallo stesso Ministro, e dall'assegno familiare scolastico (attualmente allo studio) fatta dal Ministro Gonella. Nella seduta di chiusura De Gasperi ha tenuto ad affermare come i problemi delle famiglie siano i primi problemi della politica del suo governo e ha fatto un appello alla solidarietà internazionale per l'assistenza alle famiglie italiane emigrate. Non è mancata infine la parola del

Il tema centrale del Convegno era di un interesse accitante: l'economia familiare nell'incertezza del mondo moderno. I lavori si sono svolti in tre distinte sezioni: alloggi, alimentazione; aiuti alla madre, educazione; problemi fiscali. In sedute plenarie sono stati svolti i temi: «Sicurezza e responsabilità nella vita familiare»; «I problemi psicologici degli sposi moderni».

«La solidarietà tra le famiglie e gli scambi internazionali». Attraverso rapporti introduttivi di carattere generale e comunicazioni il Congresso ha dato un quadro delle attività dei problemi delle iniziative pubbliche e private dei diversi Paesi, ed ha offerto così un utilissimo scambio di vedute, un reciproco apporto di esperienze. Particolarmente importanti sono state le illustrazioni del Piano Famiglia fatto dallo stesso Ministro, e dall'assegno familiare scolastico (attualmente allo studio) fatta dal Ministro Gonella. Nella seduta di chiusura De Gasperi ha tenuto ad affermare come i problemi delle famiglie siano i primi problemi della politica del suo governo e ha fatto un appello alla solidarietà internazionale per l'assistenza alle famiglie italiane emigrate. Non è mancata infine la parola del

Il tema centrale del Convegno era di un interesse accitante: l'economia familiare nell'incertezza del mondo moderno. I lavori si sono svolti in tre distinte sezioni: alloggi, alimentazione; aiuti alla madre, educazione; problemi fiscali. In sedute plenarie sono stati svolti i temi: «Sicurezza e responsabilità nella vita familiare»; «I problemi psicologici degli sposi moderni».

Alla Settimana di Domodossola



Un gruppo di seminaristi a Domodossola; nel centro, S. E. Mons. Antonio Piccini, vescovo di Vigevano, Presidente della Settimana; alla sua sinistra uno dei Seminaristi, don Giovanni Maria Roldano, del Seminario Filippino di Torino, alla sua destra, al secondo posto, don Guglielmo Chiarigola del Seminario Vescovile di Treviso (per le meditazioni).

SHAW GORAN, Direttore Insp. A. ZANONI-INTORNA, Coordinatore. Tip. Pici & C. S. P. M. S. B. Vercelli, 14